ABBONAMENTI

Anno . . . . Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI

Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca . . . . „ 3.-
per linea di colonna

Anno II. — N. 48. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5 Telefono 1-68. Domenica, 28 Aprile 1918.

Bollettini
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(25 aprile). Al Devoli superiore nell'Albania, in questi ultimi giorni respingemmo attacchi francesi.

(26 aprile). Nessun avvenimento speciale.

Avvenimenti sul mare.

(26 aprile). Nella notte dal 22 al 23 aprile, un reparto dei nostri cacciatorpediniere fece una punta nello stretto di Otranto; in combattimenti di artiglieria con forze nemiche, un cacciatorpediniere nemico fu fortemente danneggiato. Le nostre unità sono ritornate senza perdite o danni.

Bollettini
del Quartiere Generale germanico

(25 aprile). Sul campo di battaglia alla Lys fallì con grandi perdite un forte contrattacco dei francesi contro l'altura di Vieugelhock. Combattimenti locali al nord ovest di Bethune, presso Festubert e alle due rive della Scarpe.

Al sud della Somme gli inglesi e i francesi attaccarono presso e al sud di Villers-Bretonneux. In aspra lotta la nostra fanteria si tracciò la strada attraverso gli annidamenti dei mitraglieri inglesi. Automobili corazzate la sostennero efficacemente. Abbiamo conquistato il tanto contrastato villaggio di Hangard.

Alla riva occidentale dell'Avre accostammo le nostre linee alle alture al nord ovest di Castell. Il nemico fece tutto il giorno dei violenti contrattacchi coi rincalzi già schierati a battaglia e con riserve ritirate dalle retrovie. Questi assalti fallirono sanguinosamente. Combattimenti accaniti continuarono tutta la notte per il terreno conquistato.

Restarono in nostra mano più di 2000 prigionieri, 4 cannoni e numerose mitragliatrici.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(26 aprile). L'attacco dell'armata del gen. Sisto von Arnim contro il Kemmel condusse al pieno successo. Il Kemmel, la altura che domina la vasta pianura delle Fiandre è in nostro possesso. Dopo energica azione di artiglieria, le fanterie dei generali Sieger e von Eberhard, ieri mattina passarono all'attacco.

Divisioni francesi, incorniciate in truppe inglesi incaricate della difesa del Kemmel, e gli inglesi di collegamento presso Wytschaete e Dranoutre, furono rovesciati dalle loro posizioni. I grandi campi di escavazione di St. Eloi e il villaggio stesso furono conquistati. Furono conquistate le numerose case in calcestruzzo che giaciono nella pianura e le fattorie fortificate.

Il villaggio e il monte Kemmel furono conquistati da truppe prussiane e bavaresi. Sotto la protezione dell'artiglieria che avanzava nonostante le difficoltà del terreno, le fanterie in molti luoghi si spinsero fino al torrente Kemmel. Abbiamo conquistato Dranoutre e l'altura al nord ovest di Vleugelbok.

Squadriglie aeree da battaglia attaccarono con molto successo le retrovie del nemico zeppe di carreggi e di colonne nemiche.

Il bottino della giornata di ieri ammonta sinora a più di 6500 prigionieri, nella maggior parte francesi. Fra i prigionieri catturati si trovano un comandante di reggimento inglese e uno francese.

Al sud della Somme non potè essere mantenuto Villers Bretonneux, dove avevamo fatto irruzione e ciò causa i contrattacchi nemici. Altri forti contrattacchi caddero a vuoto in prossima vicinanza del villaggio e presso il bosco e il villaggio di Hangard. Il numero dei prigionieri fatti in questo settore è aumentato a 2400.

Fra l'Avre e l'Oise, nulla di importanza tranne che fuoco temporaneamente ravvivato.

Sulla riva occidentale della Mosella, compagnie sassoni assalirono trincee francesi e fecero irruzione in Reguieville. Eseguito il compito, esse ritornarono alle loro linee con dei prigionieri.

Comunicati italiani

(25 aprile). Le nostre truppe d'assalto, dopo breve combattimento, distrussero gli appostamenti nemici presso Pedescala in Val d'Astico; in un attacco di sorpresa fecero prigioniera una pattuglia in Val d'Assa e riportarono materiale da una ricognizione sulle pendici del Col Caprile. Reparti nemici che tentavano di avvicinarsi ai nostri avamposti alla riva destra del Brenta, furono respinti dal fuoco di fucileria e delle mitragliatrici. Nel settore Pederobba-Montello l'attività d'artiglieria fu più vivace.

(26 aprile). Le nostre truppe d'assalto, superate tre fascie di reticolati, sorpresero: posti avanzati di Valmorbia e di Dosso. Fecero prigionieri un sottufficiale e 18 soldati, distrussero una grande parte delle opere di difesa e danneggiarono lo sbarramento della strada per Rovereto. Ritornarono poi illese alle loro linee con prigionieri, mentre l'artiglieria nemica teneva invano sotto fuoco il settore attaccato.

Vivace attività di artiglieria sull'altipiano di Asiago e nella valle del Brenta. Il nostro fuoco provocò incendi ed esplosioni nelle posizioni delle artiglierie nemiche nella conca di Asiago e sul pianoro di Foza. Due aeroplani nemici furono abbattuti in combattimento aereo sopra a Conegliano.

Guerra sui mari
Una punta di siluranti a.-u. presso Vallona.

VIENNA, 27. Le nostre forze navali leggere hanno fatto negli ultimi tempi ripetute punte contro lo stretto di Otranto, senza incontrarvi in quelle occasioni nè movimento di piroscafi, nè navigli di guardia. Durante una ricognizione intrapresa la notte dei 22 corr. da parte di una flottiglia di torpediniere furono avvistati ed attaccati nell'avamporto di Vallona dei cacciatorpediniere nemici. Dopo un breve combattimento d'artiglieria durante il quale si poterono osservare dei buoni colpi, intervennero nel combattimento in numero preponderante delle unità nemiche provenienti dal porto, dove s'era dato l'allarme. Poichè s'era raggiunto lo scopo della punta, ch'era quello di molestare il movimento nello stretto e di gettare l'allarme nei porti da guerra nemici, nelle cui immediate vicinanze si svolse il combattimento, questo fu interrotto. Un cacciatorpediniere nemico, gravemente avariato, se ne restò immobile; un altro virò di bordo verso Vallona. Le nostre unità non subirono nè perdite, nè danni.

Un attacco della flotta inglese
contro la costa delle Fiandre.

BERLINO, 26. *(Uff.)* La notte dal 22 al 23 aprile, le forze navali inglesi eseguirono un attacco in grande stile e con sacrificio spietato di uomini, contro i nostri punti d'appoggio nelle Fiandre. Dopo formidabile bombardamento dalla parte di mare, sotto la protezione di un fitto velo di nebbia artificiale, piccoli incrociatori, scortati da numerose cacciatorpedinere e motoscafi, si avvicinarono alla costa presso Ostenda e Zeebrügge con l'intenzione di distruggere le chiaviche e gli impianti portuali.

In pari tempo (secondo comunicazioni fatte da prigionieri) un reparto di quattro compagnie di soldati di marina, doveva con un colpo di mano occupare i moli di Zeebrügge e distruggere tutti gli edifici, i cannoni, il materiale da guerra e i navigli ormeggiati in porto.

Soltanto quaranta uomini riuscirono a prender terra ed essi sono in parte morti e in parte prigionieri. D'ambo le parti si combattè con estremo accanimento, sugli alti e stretti muraglioni dei moli.

Delle forze navali che parteciparono all'assalto furono colati a picco in prossimità della costa i piccoli incrociatori „Iphigenia", „Intrepid", „Sirius" e due altri di identica costruzione ma di nome sconosciuto. Furono inoltre affondati dalla nostra artiglieria tre cacciatorpediniere e un numero rilevante di motoscafi-torpediniere.

Riescimmo a salvare soltanto poca gente degli equipaggi. I nostri impianti portuali e le batterie costiere sono illesi. Soltanto un molo fu danneggiato da una torpedine. Delle nostre forze navali una sola torpediniera fu lievemente danneggiata; minime le perdite umane.

L'offensiva contro l'Italia
attraverso la stampa nemica.

LONDRA, 27. La stampa italiana continua nella sua ipotesi sulle intenzioni del nemico a proposito dell'offensiva alla fronte italiana. E' opinione generale che l'Austria-Ungheria farà la sua offensiva in relazione a quella alla fronte francese. A sostegno di questa ipotesi, i giornali italiani citano voci di prigionieri, i quali narrerebbero dei preparativi austro-ungarici alla fronte tra il Garda e il Piave.

Potrebbe darsi però — osservano i giornali italiani — che il piano venga improvvisamente cambiato.

La „Liberté" di Parigi pubblica che alla fronte austriaca si prepara l'offensiva sotto il comando del maresciallo di campo Conrad von Hötzendorf, il quale sferrerà l'attacco tra le Giudicarie e il Monte Grappa. Gli austriaci hanno più artiglieria di quello che possono adoperare nella guerra di montagna.

Una nuova battaglia imminente.

ROTTERDAM, 27. La „Morning Post" dichiara che l'opinione recata dai singoli giornali, che il nemico non è più in grado di intraprendere grandi azioni, rappresenta una pericolosa illusione. Non si conoscono affatto le mire e le forze dell'avversario. Importerebbe poi ai germanici vincere la guerra ancora in quest'anno. Si è molto lontani dalla possibilità di penetrare i piani nemici e di venire a conoscere i mezzi che stanno a disposizione. Secondo ogni probabilità si svolgerà fra breve una nuova lotta gigantesca a settentrione di Arras, nel territorio a occidente presso Lille oppure presso La Bassée. L'armata inglese in seguito al trasferimento del Centro delle truppe germaniche presso Amiens sarebbe colpita da una criticissima situazione. Da oriente e da mezzogiorno le armate inglesi vengono accerchiate dai germanici che vengono da settentrione di qua dal mare. Nessuna ritirata può liberare da questa situazione.

Devesi assolutamente combattere. La stessa condizione vale per l'armata francese che potrebbe portare un alleggerimento all'armata inglese battendo da sud-ovest oppure dovrebbe spingere le sue riserve a settentrione.

L'opinione di Barzini

MILANO, 27. Luigi Barzini, in un telegramma da Parigi, dice che dei tre atti della battaglia d'occidente non è chiuso che il primo; essere assurdo supporre che le riserve germaniche siano già esaurite. Anzi, per assicurarsi i successi ottenuti di sorpresa, i germanici intraprenderanno ancora altri terribili attacchi di masse. Barzini rileva la mirabile abilità con cui i germanici preparano le offensive, ma crede che anche l'arte organizzatrice dei germanici abbia dei limiti. Il rifornimento di truppe fresche e di materiale da guerra su strade ridotte in pessime condizioni, in una regione paludosa, non può essere intensificato senza limiti. Allo scopo di non ingombrare soverchiamente le strade con rifornimenti di vettovaglie, i soldati germanici portano con sè le razioni per sei giorni. La conseguenza di ciò è che il settimo giorno in molti germanici si manifesta una riduzione dell'energia combattiva.

La ferma fiducia dell'imperatore Guglielmo.

BERLINO, 26. Nelle Fiandre, l'imperatore Guglielmo tenne un discorso alle truppe che ritornavano dalla fronte. Egli rilevò il grande successo dell'ottavo prestito di guerra ed aggiunse:

„Le nostre vittorie qui al campo e le nostre vittorie in patria, debbono pur far maturare il convincimento fra i nostri avversari, che noi non possiamo venir vinti colla forza delle armi e col boicottaggio economico e che i popoli che vogliono distruggerci si scavano la fossa da sè."

DALL'INGHILTERRA
Lloyd George al redde rationem

BERNA, 27. La stampa liberale inglese inizia ora un'atroce campagna contro Lloyd George a cui si rimprovera d'essersi lasciato intimidire dai semidei militari quando, durante un periodo di panico generale, cercò di imporre al paese delle pazze misure coercitive, che distruggerebbero gli ultimi resti della base economica dell'Inghilterra senza aumentare punto la sua potenza e il suo prestigio militare.

Dacchè si si è riavuti alquanto dal primo terrore generato dalle vittorie germaniche, si comincia a opporre resistenza al governo; perchè l'odierno limite delle classi dei richiamati alle armi in confronto della Francia sarebbe di due classi maggiore, di cinque anni in confronto dell'Italia e di 20 in confronto degli Stati Uniti, quantunque l'Inghilterra, oltre al mantenimento del suo sterminato esercito, che in numero si può posporre soltanto a quello germanico, abbia da sostenere di sua borsa i principali aggravii finanziari per il trasporto, per la sorveglianza sui mari, per il fornimento di carbone e per l'armamento generale di tutta l'Intesa.

S fanno aspre critiche all'Italia e alla Francia che fanno richieste sempre maggiori all'Inghilterra ma che non ne vogliono affatto sapere di un aumento di sacrifici sanguinosi.

Si afferma particolarmente che le disfatte militari stiano in intimo nesso con l'influenza esercitata da Lloyd George sulle deliberazioni di carattere militare. Ufficiali feriti hanno descritto orribilmente la terribile confusione e disperazione che hanno invaso le linee inglesi e che con una prestezza appena concepibile sono penetrate anche in Inghilterra generando una snervante inquietudine.

L'opinione pubblica in Inghilterra sa aggidì che una completa catastrofe fu scongiurata soltanto dal valore dei soldati francesi e dall'agilità incredibile ed efficace delle loro masse.

Tale circostanza non concorre in verità a rinvigorire la coscienza della propria capacità.

Il servizio militare femminile
in Inghilterra.

Costretti a combattere su diverse fronti, anche noi ci vedemmo costretti ad impiegare nel nostro esercito — sia nell'interno del paese che al campo — numerosissime donne per liberare al servizio delle armi un numero possibilmente alto di uomini abili. Ma quantunque noi ci vedessimo già dal principio nella necessità d'impiegare le nostre riserve, pure il numero delle impiegate femminili è da noi ancora molto più basso che in Inghilterra, dove si potrebbe parlare addirittura d'un servizio militare femminile.

Già nell'agosto 1914 in Inghilterra si formò un corpo femminile ausiliario ed una specie di servizio di marina femminile, ma sul principio queste due formazioni avevano piuttosto il compito di attizzare l'entusiasmo che quello di fornire lavoro pratico. Le signore inglesi che passeggiavano per le vie di Londra orgogliose delle loro graziose uniformi non pensavano certe che ciò che allora era quasi un gioco, sarebbe divenuto più tardi dura necessità. L'esercito formidabile di Lord Kitschener, la parte sempre più importante che presero gli inglesi nei combattimenti in Europa, le perdite alla fronte costrinsero i capi dell'esercito a formare nuovi corpi femminili onde rendere liberi tutti gli uomini abili alle armi.

Ora in Inghilterra venne fondato anche un corpo aereo femminile (Womens Royal Air Force „Wraf") con trecento posti da ufficiale. Le aspiranti si obbligano a prestar servizio per la durata della guerra. A comandante fu eletta lady Crawford, una dama della più alta aristocrazia londinese e corrono voci che si stia formando anche una formazione di marcia per il continente.

E' probabile che alla grande popolarità di questi corpi femminili e alla numerosa affluenza di coscritte abbia contribuito l'interesse sportivo e la superficialità delle donne inglesi. Ma dall'altra parte vediamo in ciò un sintomo della scarsezza di uomini abili in Inghilterra.

Noi invece non abbiamo ancora bisogno d'affidare alle donne dei veri servizi militari ed anche al campo le donne vengono impiegate in uffici di cui esse si occupavano o si sarebbero potuto occupare anche in tempi di pace.

Di fronte all'effettivo eccitamento odierno in Inghilterra vanno tutti a rifascio anche i tentativi che si fanno da parte ufficiale per mettere i cuori in pace. La grande maggioranza della stampa parla francamente delle ultime battaglie considerandole come le più fatali batoste subite nel corso di questa guerra.

IRLANDA
Sciopero generale in tutta l'Irlanda.

COPENHAGEN, 27. Il „Nationaltitende" comunica da Londra che tre milioni di irlandesi si sono obbligati in iscritto di impedire la coscrizione militare. Da ieri lo sciopero è generale in tutta l'Irlanda. Persino i panettieri, i macellai e i portalettere hanno sospeso il lavoro. A Dublino scioperano anche i tramvieri.

Non si temono disordini, perchè il clero cattolico ha dato il suo appoggio al movimento soltanto a condizione che non venga turbato l'ordine.

ROTTERDAM, 27. Il „Nieuwe Rotterdamsche Courant" ha da Londra: Eccettuata la contea dell'Alcester, lo sciopero generale di protesta contro l'introduzione del servizio militare obbligatorio fu ieri generale in tutta l'Irlanda.

Non partì alcun treno; tutti i negozi erano chiusi; non v'erano nè gas, nè luce elettrica, nè giornali. Si tennero dappertutto comizi di protesta.

Il fatto che il clero cattolico eccita la popolazione alla resistenza, ha sollevato in Inghilterra enorme indignazione. I giornali londinesi protestano violentemente contro il contegno dei sacerdoti.

I rappresentanti dell'Estonia
a Londra.

LONDRA, 27. La „Reuter" comunica che una deputazione dell'Estonia è giunta a Londra per far riconoscere l'indipendenza dell'Estonia anche dall'Inghilterra. Dopo un colloquio con Balfour, i delegati sono partiti per Parigi e per Roma.

In punta di forbici.

Sotto il titolo „Resipiscenza", „l'Idea Nazionale" pubblica un corsivetto di una cinquantina di righe per constatare che c'è ormai da ogni parte una levata di scudi contro la retorica.

„Noi italiani — dice l'„Idea" — e noi Intesa ci siamo nutriti di frasi, di parole, di retorica, inebriandoci di queste cose e perdendo così il senso della realtà."

Ma l'„Idea Nazionale" constata che queste sono tardive resipiscenze contro la malattia verbosa, della quale — secondo l'organo nazionalista — all'Italia venne il contagio da Parigi e da Londra.

„Ora si manifestano resipiscenze e sentimenti, si recrimina, si ammonisce, si accusa. Ma a guardar bene, noi scopriamo, con stupore, che questi coraggiosi moralisti, sono proprio quelli che più hanno peccato. Sono giornalisti che per quattro anni consecutivi hanno rappresentato la realtà con definizioni che rimarranno famose, *la Germania boccheggiante, la forza del diritto, l'immancabile trionfo della Democrazia, le vittorie inutili, le perdite che hanno esaurito il nemico, ecc.*; sono giornali che ogni piccolo fatto hanno immortalato in lapidi di titoli a sei colonne: sono demagoghi che hanno tenuto la patria nella stessa considerazione in cui tenevano la piazza dei comizi elettorali nel tempo di pace. Facciamo dunque prima di tutto un esame di coscienza. Poi finalmente si taccia."

Ma l'„Idea Nazionale" — che fa di queste così amare constatazioni — non si accorge che essa stessa sta peccando — proprio in questo medesimo tempo — dell'equal peccato ed è tutta presa dalla stessa malattia.

In altra parte del giornale l'„Idea" si meraviglia perchè „ai soliti analfabeti indigeni è parsa strana" certa sua condotta politica di questi ultimi tempi.

E noi — commenta l'„Avanti!" — che fra gli *analfabeti* che si ostinano a non capire le prediche dei grandi italici ingegni, teniamo con orgoglio un discreto posto — vorremmo chiedere all'„Idea" se il predicozzo ch'essa fa agli altri circa le tardive e poco serie resipiscenze non rite ga opportuno meditarlo un pochino anche per conto proprio. E chiediamo anche s'essa pure non pensi necessario un discreto e sereno esame di coscienza. E sopratutto, se non creda giunta finalmente anche per lei l'ora di tacere.

Tarda resipiscenza — aggiungiamo noi — ma benvenuta anch'essa per quanto a dosi da farmacista, tanto più che proprio di questi giorni, leggendo le smargiassate dei giornali d'Italia su qualche combattimento di pattuglia o su qualche minutaglia di politica internazionale, verrebbe fatto di morire o dall'allegria o dalla compassione al vedere come il popolo dell'Italia si lascia abbindolare da pennaioli che stanno alla fronte e dietro di questa. Galeotti i giornali d'Italia e chi li scrisse! griderà il popolo italiano a guerra finita.

*

Fra l'„Avanti!" e la „Tribuna" è corsa una polemica che non abbiamo potuto seguire in seguito all'irregolarità con cui ci giungono i giornali del regno. Pare però che il Malagodi, direttore della „Tribuna" sia andato molto in collera perchè l'„Avanti!" gli ha ricordato una non indifferente sventura domestica consistente nell'arresto per tradimento a scopo di lucro, di un grosso industriale, di un pescecane, suo congiunto.

L'„Avanti!" coglieva quest'occasione per osservare al Malagodi che invece di erigersi a censore dei socialisti e a maestro di lealtà e di patriottismo, avrebbe fatto meglio a dare lezioni, anzitutto, a chi, standogli vicino, forniva al nemico materiale bellico per meglio massacrare i soldati italiani.

Ora l'„Avanti!", rilevando tutto questo, osserva che il Malagodi ha tralasciato di rispondere ad altre affermazioni ben più gravi sul conto di quell'esimio volta casacca ch'è l'esimio direttore del giornale romano.

Il giornale socialista afferma:

„1. Che egli, che tanto ora vilipende i socialisti, è stato un acceso militante del Partito socialista, è stato un propagandista delle idealità socialiste e, nientemeno, direttore di un giornale socialista ed ha mutato casacca.

„2. Che sin dalla vigilia della dichiarazione di guerra degli Imperi centrali all'Intesa ha sostenuto che „l'interesse italiano è di prestare leale ed intera osservanza ai patti della Triplice alleanza coadiuvando le alleate — Germania ed Austria — perchè riescano difese da aggressioni ed insidie" dell'Intesa. E che „l'Italia debba riaffermare la propria prontezza a compiere i più rigorosi doveri verso sè stessa ed a mantenere gli impegni assunti." E' che però Malagodi voleva la guerra dell'Italia assieme agli Imperi centrali contro l'Intesa, o almeno, la neutralità. Questo atteggiamento Malagodi tenne sino alle radiose giornate di maggio e mutò opinione casacca, un'altra volta.

„3. Che le ragioni del suo brusco e spudorato *révirement* in argomento del quale non è ammissibile il voltafaccia, trova certo le sue ragioni nel temperamento, diciamo così, morale del Malagodi per il quale egli è destituito di ogni autorità per dar lezioni di lealtà patriottica a chicchessia.

„4. Che il Malagodi è direttore di un giornale che ha, notoriamente, il suo capitale azionario collocato nelle mani dei trustaioli dell'Acciaieria di Terni e dell'Ilva, fornitori dello Stato di materiali da guerra, gli interessi dei quali sono, per avventura armonizzati alla intensificazione e al prolungarsi della guerra, tesi attuale del giornale stesso.

„E non diciamo altro.

„Osserviamo solo che noi abbiamo più volte qui significato ad Olindo Malagodi, che ben s'intende,

il disprezzo che ci vince per ogni lacchè volubile ed infedele del suo stampo; rilevando che egli, come fornicava con gli avversarii di Giolitti mentre nell'anticamera di questi conservava il suo posto consueto, così serviva Salandra col suo giornale mentre ne eccitava qualche avversario ad attaccarlo e non soltanto con accuse di carattere politico...."

E pensare che sono centinaia, in Italia, i girella politici che hanno passato tutta la gamma dei partiti avanzati per poi finire agli stipendi dei guerrafondai!

*

Giorni fa al teatro Manzoni di Milano si diede una prêmiere del dramma di Annie Vivanti: Le bocche inutili; *nuova opera di guerra. L'autrice, dice la „Stampa" di Torino, ha avuto il torto di darci un nuovo tentativo di speculazione sul sentimento dell'amor di patria ed è caduta nel grottesco. Il pubblico ha avuto il torto di dare in escandescenze senza chiedersi se prima di giudicare aveva ben compreso a che cosa l'autrice avesse voluto arrivare. Così una frase ha dato il segnale della battaglia. C'è una madre che innanzi al figlio tornato cieco dalla guerra maledice chi la guerra ha voluto. Ma a queste parole parte del pubblico [protesta rumorosamente. Si grida: „disfattista!". Un ufficiale lascia il suo posto urlando „buffoni!". Fra i palchi e la platea si discute, si grida e si scambiano insulti.*

Finalmente si dà una spiegazione al pubblico. La madre maledice sì a chi ha voluto la guerra... ma domanda vendetta.

E ciò non è disfattismo, gridano in coro i giornali lombardi.

Non sarà disfattismo; ma è piramidabilmente ridicolo!

DALLA FRANCIA

La corrente contro Clémenceau.

BERLINO, 27. La „Voss. Zeitung" riceve da Ginevra: L'affare della lettera dell'imperatore Carlo, che apparentemente è risolto, comincia appena a sollevare polemiche in Francia. A Parigi si ritiene tuttora che la lettera sia autentica e i socialisti si scagliano violentemente contro Clémenceau e contro Ribot, accusandoli di aver distrutto una splendida occasione per concludere la pace.

Frattanto va sorgendo una corrente ostile a Poincaré. Si ritiene che Ribot abbia influito a far respingere l'offerta di Carlo I.

L'opinione pubblica in Francia.

PARIGI, 27. I giornali annunziano che il governo ha l'intenzione di mettere in stato d'accusa il deputato pacifista Roux Costandau, il quale, trovandosi in un caffè a Valenza e richiesto da un amico come stesse, rispose: „Male, molto male, così come la Francia che è perduta!

Questa espressione originò un violento battibecco, in seguito al quale l'ufficiale che si trovava al caffè denunziò l'accaduto al procuratore della repubblica.

In Romania

Il governo della Bessarabia.

BUCAREST, 27. Il ministro della Bessarabia ha deposto il suo mandato. Nello stesso giorno i due nuovi ministri della Bassarabia Inculetz e Ciuhurcana prestarono giuramento al re di Romania. Per la provvisoria amministrazione dal paese furono nominati dei prefetti i quali lavoreranno d'accordo col consiglio direttivo.

I direttori rappresentano i ministeri e si ritireranno appena la costituente avrà mutato la costituzione romena nel senso delle condizioni poste dalla Bessarabia.

Il governo ucraino nominò Galagan a rappresentante diplomatico presso il governo romeno.

NOTIZIE ITALIANE

Le difficoltà d'approvvigionamento alla Camera.

MILANO, 27. Nella discussione sugli approvvigionamenti alla Camera, i deputati di diversi partiti appoggiano i provvedimenti proposti dal ministro Crespi. Parecchi oratori si lagnano dell'insufficenza della distribuzione dei viveri.

Miliani, ministro dell'agricoltura, espone gli sforzi fatti dal Governo per estendere a tutta l'Italia la coltivazione del suolo. Alla mancanza di mano d'opera si tenta di supplire con gli aratri a motore. Particolarmente sensibile è la mancanza di concimi chimici.

Il ministro della guerra dichiara che, data la difficile situazione militare, egli non può accordare nè licenze, nè esoneri a favore dell'agricoltura. Procurerà nondimeno di conciliare i bisogni di questa con quelli dell'amministrazione militare. Allo scopo di risparmiare il bestiame indigeno, si favorirà l'importazione di carne congelata. Circa l'impiego di prigionieri di guerra nei lavori campestri, il ministro osserva che ragioni militari esigono l'isolamento dei prigionieri. Si respinge una proposta dei socialisti chiedente una più larga statizzazione della coltivazione dei terreni o della distribuzione dei viveri.

Gli scandali per l'esportazione in paesi nemici.

MILANO, 27. Ora anche la Camera si occupa della faccenda degli scandali nell'esportazione di seta e di cotone. Non soltanto i socialisti, ma anche il gruppo della difesa nazionale e altri gruppi della Camera hanno chiesto, in interpellanze, al Governo spiegazioni su quegli scandali. Le interpellanze saranno discusse tra qualche giorno.

Orlando nella zona di guerra.

LUGANO, 27. A quanto comunica la „Stefani" Orlando si trattenne per quattro giorni nella zona di guerra, dove venne a contatto coi comandanti d'armata e di corpo e visitò un campo di aviazione. Il ministro ritornò poi a Roma.

Un deputato condannato.

LUGANO, 27. Si ha da Alessandria che il deputato socialista De Giovanni è stato condannato a tre mesi di carcere ed a 200 cor. di multa per frasi contro la guerra pronunziate in una stazione ferroviaria.

Particolari sul congresso irredentista a Roma.

Il congresso dei rappresentanti delle nazioni „oppresse" dell'Austria-Ungheria venne aperto a Roma il giorno 7 corr. Il deputato triestino Pitacco tenne un discorso, nel quale disse come lo scopo del congresso fosse quello di eliminare le divergenze esistenti tra certe categorie di irredentisti e di slavi. Il deputato Lorenzoni dichiarò essere necessario anzitutto di agire contro i progressi degli amichevoli sentimenti verso la Germania. Salvatore Barzilai, deputato in Roma, dichiarò di scorgere la necessità di un'intesa con i popoli slavi. E' già una cosa decisa che i delegati di varie nazionalità si dichiareranno per la completa indipendenza politica ed economica. Verranno presi degli accordi speciali riguardo i problemi che interessano gli italiani e gli jugoslavi, come pure in merito alla questione dell'Adriatico. Il „Giornale d'Italia" (ufficioso) dice che il congresso era una risposta e una lezione insieme per il conte Czernin. L'Italia appare alle nazioni oppresse dagli Absburgo quale loro naturale protettrice; e sarebbe da desiderarsi che tutti i governi alleati si unissero per esprimere in una forma qualsiasi la loro simpatia per questo movimento che procura tante inquietudini al ministro austro-ungarico.

L'ultimo mònito dell'Italia.

Quanto ebbe ad esternare il ministro del tesoro Nitti al giornalista inglese Ward Price, si interpreta nei circoli politici quale un ultimo mònito dell'Italia all'Intesa. Nitti disse che l'Italia compie i maggiori sacrifizi per gli alleati, ma viene provveduta dieci volte peggio della Francia, di viveri e di carbone. La Francia sta dinanzi al problema: vivere o morire. In circoli diplomatici francesi vige l'opinione che l'Italia potrebbe essere costretta a venire a trattative col nemico. Il commissario civile deputato Torlaminde tentò di dissipare il pessimismo dicendo che le condizioni morali dell'esercito italiano sono le migliori immaginabili.

La Santa Sede e la stampa.

L'„Osservatore Romano" e il „Corriere d'Italia" rilevano gli insopportabili aizzamenti di certa stampa contro la Santa Sede, la quale stampa non si fa scrupolo di ricorrere alle più audaci invenzioni per sollevare la pubblica opinione contro la Santa Sede.

Entrambi gli organi sottolineano il carattere astioso, tendenzioso delle informazioni, secondo le quali il cardinale segretario di stato avrebbe voluto spedire un telegramma per mezzo dell'arcivescovo; poi mutò d'avviso.

Giornali di cui nessun corrispondente porrà mai piede in Vaticano, pretendono di sapere non solo gli atti non resi pubblici dalla Santa Sede, ma ben anche i progetti e i pensieri del cardinale segretario di Stato!

Un profeta di guerra.

La narra il „Corriere della sera" e noi la ripubblichiamo senza metterci nè sale nè pepe.

Tra le profezie sulla fine della guerra, quella che si racconta nelle Marche ha la singolarità di avere avuto una conseguenza tragica per il profeta. Narrasi dunque che a Ostria, vicino a Sinigaglia viveva fino a qualche tempo fa un ragazzetto dotato di profetiche virtù, già esperimentate in varie occasioni dalla gente del luogo. Un bel giorno, anzi un brutto giorno per lui, il ragazzetto ebbe l'imprudenza di dire che egli sapeva benissimo quando la guerra sarebbe finita. Non gli dettero più pace: ma che parlasse! Perchè non parlava? Non parlava perchè diceva che rivelando l'arcano egli sarebbe diventato cieco, cieco del tutto e senz'altro. La cosa era grave. Ma sparsasi la voce all'intorno di Ostria, fin dei professori specialisti in malattie d'occhi corsero a trovarlo per indurlo a parlare: dicesse pure la profezia, che a salvargli la vista ci avrebbero pensato loro. Non eran lì apposta? E la storia conchiude che il povero ragazzo, assediato a quel modo, si decise a parlare. Disse che la guerra finirebbe quest'anno 1918... e tosto ch'ebbe parlato accecò. Qual prova più decisiva della serietà della profezia? Ad Ostria e dintorni giuran tutti che il piccolo cieco ha veduto giusto.

La Siberia.

Dalle selvose creste degli Urali all'immenso specchio del Pacifico si stende varia nelle sue forme una terra immensa, sconosciuta, in gran parte ignorata dal mondo, la Siberia. La Siberia è nel concetto del nostro popolo e di molta gente anche semicolta un paese desolato dove non alligna filo d'erba, dove non vive animale alcuno, dove l'uomo perisce per il freddo, la fame e la desolazione, perfino accanto al fuoco, perfino nelle località, perfino nelle capanne o sotto la tenda. Quanta differenza invece da questa opinione popolare al criterio di qualche viaggiatore più scrupoloso, di qualche studioso più accurato, che la suggestione generale non è riuscita a trascinar nel vortice dei suoi preconcetti: la Siberia è il paese del futuro, scriveva Sven Heddin, il conoscitore tanto profondo del mondo asiatico, centrale e tibetano. Se avessimo la pazienza di studiare lo sviluppo dell'opinione popolare sulla desolazione della Siberia, vedremmo i due fattori principali: l'aridità e l'inospitalità delle terre all'oriente dell'Ob, con le quali sono venuti innanzi tutto a contatto i russi dopo aver valicato gli Urali e guadato l'Ob, e — secondo — il ricordo di tante prigionie, di tanti esili e di tanti orrori patiti nella Siberia, che trasmessi di bocca in bocca, passarono da cuore a cuore del popolo fino ad occupare tutte le sue latebre. La Siberia non è certo un paradiso per l'umanità, causa principalmente il suo clima freddo e continentale, ma non è poi neppur tanto un inferno, quanto è impresso nella fantasia popolare.

E' quindi logico che alla prima occasione i vicini politici approfittino di ogni circostanza per introdursi economicamente e strategicamente in questo paese ancor vergine e che è dotato dalla natura di tante ricchezze minerarie. Così difatti è avvenuto: appena scoppiata la Rivoluzione russa e staccatosi questo paese dalla madre patria europea, i vicini compresero il momento opportuno e intervennero nelle confusioni interne esagerate a bella posta, confusioni ch'essi pretendevano di risolvere e di riportare a uno stadio di ordinamento civile.

La Siberia si divide in più parti diverse fra loro sì orograficamente, sì idrograficamente, tanto per cielo quanto per flora e fauna.

Amministrativamente è divisa in tre governatorati generali: quello della Siberia Occidentale diviso nei due governatorati di Tobolsk e di Tomsk; quello della Siberia Orientale diviso nei tre governatorati di Jenisseisk, di Jakutsk e di Irkutsk; e quello dell'Amur con le tre provincie del Littorale, dell'Amur e della Transbaicalia.

Di queste regioni quella che avrà ora presumibilmente più parte negli avvenimenti è il governatorato generale dell'Amur, nella cui provincia del Litorale si trova la città di Vladivostok, dove sono avvenuti i primi sbarchi giapponesi e che sarà probabilmente il punto d'appoggio dell'azione militare del Giappone nell'Estremo Oriente. In questa parte del vasto mondo siberiano si è già svolta una parte della vita imperialistica del Giappone durante la guerra russo-giapponese; e dal governatorato generale dell'Amur venne staccata la metà circa dell'isola di Sacalin a mezzogiorno del parallelo 50 di latitudine settentrionale che la pace di Plymouth aggiudicò all'impero del sole nascente. Il governatorato generale dell'Amur ha una grandissima estensione comprendendo tutte le terre dallo stretto di Behring fino al lago di Baical, quindi la Penisola dei Ciucci, l'Anadyr, la Penisola di Camciatka, la zona di Ochotsk, di Nikolajevsk, di Vladivostok, le terre dell'Amur e la Transbaicalia. Ricche miniere di grafite e di oro provvedono alla prosperità del paese. Queste regioni sono abitate da popoli della più varia appartenenza etnografica: ciucci nella penisola che da loro prende il suo nome, oliutori alle coste del Mare di Behring, korjeki alla radice della Penisola di Camciatca, camciadali nella parte più meridionale della stessa penisola fino allo Stretto grande delle Curili, lamuti sulla costa del Mare d'Ochotsk circa dalla baja d'Ud fino alla baja di Jama, incagiri nella valle del Palovinnoja, lalegiri in quella dell'Ud, negda nella valle dell'Amgun, samagiri nella bassa valle dell'Amur, goldi alla sponda di destra, oroci sulle catene dei Sichota alin, chili nelle valli dell'Unma e del Kur, bivari nella valle del Bureja, manegiri alle due parti dell'Amur medio, orocioni fra le montagne delle Chrebet Stanoyi jeti e altri molti che qui sarebbe troppo inopportuno ricordare.

Gli sbarchi fatti in questi ultimi tempi dai giapponesi a Vladivostok invece che in qualche porto della Corea, o a Porto Arturo o a Dalny lasciano scorgere manifestamente le intenzioni e progetti di conquista del mondo giallo insulare su queste terre dell'estrema Asia. Da Vladivostok i giapponesi, mentre hanno a sinistra libere comunicazioni con la Manciuria e con la Corea possono inoltrarsi nella Siberia lungo il corso dell'Ussuri fino a Chabarovsk, dove s'aprono le grandi vie per l'occidente.

Dalla Provincia

AURONZO.

I. e r. Pretura pel mandamento del distretto d'Auronzo. — Nella casa Giacobbi n. 16, pianoterra, ha preso sede l'i. e r. Pretura pel mandamento del distretto d'Auronzo, che venne attivata il giorno 22 aprile a. c., con la stessa sfera di competenza della cessata regia Pretura. Eccettuati sono gli affari penali che sono di spettanza esclusiva dei giudizi militari.

Ore d'ufficio per le parti che non siano citate, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 ant.

POVOLETTO.

Mercoledì 24 corr. fu trovato in Chiavris un libro con una somma non indifferente di denaro. Chi lo avesse smarrito si rivolga a Povoletto presso il Parroco.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Famiglia Morandini Domenico, trovasi tutta unita in perfetta salute e bene trattati a S. Giorgio Nogaro e desiderano notizie. 8-10 2045

Trombetta Giovanni detto Lesana Osoppo, sta bene, ricerca famiglia Filomena, figli Silvio, Adele e nipoti. Saluti. 2-3 2368

Trombetta Domenico detto Preaco Osoppo, desidera notizie famiglia Trombetta Giacomo, impresario, profugo in Italia e famiglia Pastori Luigi. Sano, saluta. 2-3 2369

Marchetti Francesco Osoppo, chiede notizie della famiglia e delle figlie Pasqua, Caterina, Luigia e Luigi nonchè suocero Olivo Luigi e Olivo Pasqua profughi 29 ott. Saluti. 2-3 2370

Marchetti Pietro Osoppo chiede notizie della moglie Anna, figlie Maria, Giustina, e Armida profughi 29 ottobre. Sano saluti. 2-3 2371

Francile Domenica Pipi Montenars, chiede notizie della cognata Morandini Maria e nipoti Alfeo, Ildegonda. Sta bene, saluta. 2-5 2422

Francile Domenica Pipi Montenars chiede notizie fratello Attilio Francile sold. 1. alp. batt. Mercantuz sez. lanciafiamme. Sta bene saluta. 2-5 2423

Menis Giovanni, Artegna, chiede notizie dei figli Vergilio e Sereno occupati prima all'ufficio genio militare Villa Santina. Salutano. 2349

Chiesa Giovanni, Udine, con la moglie, figlia Lisetta e zia Erminia, chiedono notizie di Chiesa Venanzio classe 1883 aspirante ufficiale nel 27. regg. fant. Sani, si trovano a casa, salutano. 2347

Fabbro Angelo, Castions di Strada, sta bene unito intera famiglia saluta il figlio Antonio prigioniero. Attende notizie, saluta. 2348

De Fina Caterina, Cugnan, sta bene desidera notizie dal militarizzato De Fina Sante Domenico presso la ditta Cipolato comp. Giovanni Menegai. 265b

Sommacal Maria, Cugnan, sta bene e desidera notizie dal sold. Sommacal Luigi I. gruppo alpini 3. sezione telefonica. 266b

De Fina Silvia, Cugnan, sta bene e desidera notizie dal fidanzato Viesser Serafino aiutante di battaglia 7. regg. alpini 77. comp. batt. Belluno. Invia Saluti. 267b

De Fina Giuseppe e famiglia, Cugnan, sta bene e desidera notizie dal figlio De Fina Aurelio 7. regg. alpini 77. comp. batt. Belluno (conducente) 3. Scaglione. 268b

Al soldato **Secco Giovanni** Villeneuve (Aosta) Cantina Viaggiatori provincia di Torino, la moglie in buona salute unita al figlio invia affettuosi e cordiali saluti e baci attendendo notizie. 269b

Dal Pont Angela, Visome, sta bene desidera notizie dal cap. Dal Pont Giacinto 91. regg. fant. 3. comp. Famiglia pure sta bene ad eccezione del figlio Angelo che si trova a letto ammalato. 270b

Famiglia Corona Osvaldo, da Colongo, sta bene e desidera notizie dal soldato Corona Antonio 56. regg. fant. conducente carreggio saluti. 271b

La famiglia Caterini Antonia, di Sossai, sta bene e desidera notizie dal sold. Catterini Giovanni 2. regg. artigl. montagna 49. batt. 23. gruppo 49. divis. Invia tanti saluti. 272b

Lucia Raminzoni, Cusighe, chiede notizie del cap. magg. Raminzoni Gino 6. genio Fotvelett. 4. arm. Famiglia tutti in buona salute invia saluti pure alle sorelle Irene e Maria Caldart. 273b

Antonietta Caldart, Cusighe, sta bene e desidera notizie del marito Giovanni Caldart sold. Ospedaletto da campo N. 146. Invia saluti unita intera famiglia. 274b

Covolan Antonio, Virginia, Belluno, stanno bene salutano chiedono notizie di Covolan Maria figlie presso Ribolzi Maria, Ternate-Travedona Como. 275b

Coniugi Viel Giuseppe e Luigia, di Belluno, (città) stanno bene desiderano notizie del figlio Viel Raffaele sold. 30. art. comp. reparto B. (era a Conegliano) e del fratello Viel Claudio sold. Croce Rossa It. Mag. Doni Via Sansovino Milano. 276b

Da Rolt Margherita, di Bolzano Belluno, sta bene e desidera notizie del proprio marito Da Rolt Eugenio e del cognato Domenico ambedue di fanteria. Chiede pure informazioni del fratello Righes Vittorio. 277b

Anna Zancila, di Borgo Piave Belluno, chiede informazioni del marito Zancila Eugenio serg. Quartier Generale inten. 3. arm. reparto interpreti Udine. Invia saluti assicurando buona salute unita bambino. 278b

Mezzavilla Teresa e famiglia, di Castion, sta bene e desidera notizie dal sold. Mezzavilla Vincenzo 5. regg. genio comp. Motoristi caserma Dogali Torino. Invia saluti. 279b

Famiglia Dal Molin Paolina, di Bolzano, chiede informazioni della signorina Dal Molin Maria Sesto S. Giovanni Milano e dei fratelli Giovanni 13. fant. e Fedele della 50. sezione sussistenza. Invia saluti assicurando buona salute, unita famiglia Sabella. 280b

Pandolfo Giovanna, Ponte nelle Alpi, sta bene desidera notizie della sua mamma Maria P. Stra (Venezia) e del fratello Giuseppe. 281b

Levis Guido Massena, Belluno Borgo Garibaldi 75, desidera nottzie del figlio Levis Pietro sold. automobilista 8. autoparco sezione mista. Saluti intera famiglia sta bene, risposta mezzo giornale. 283b

Caudaten Rosa, di Barp, sta bene e desidera notizie della famiglia Alfieri Giuseppina, Via Pindemonte 1 Monforte Milano. Ha notizie di mio marito? Invio saluti. 282b

De Poloni Pierina e figli, di Riva Vignole, sta bene e desidera notizie del sold. De Poloni Vittorio 2. regg. genio 125. comp. 2. arm. 1. plotone. Saluti. 285b

Marchetti Bortolo e famiglia, Belluno, stanno bene chiedono notizie del figlio Osvaldo forse prigioniero e delle figlie. Mina Novara.

D'Incà Agatone e famiglia, Andreane Belluno, stanno bene chiedono notizie del figlio prigioniero Augusto (Gazzetta 17 marzo).

Tacuzzi Alberto, Artegna, chiede notizie del figlio Pietro occupato prima all'ufficio genio militare Villa Santina. Sani, salutano. 2350

De Monte Domenica, Artegna, chiede del marito Natale De Monte 665 comp. mitraglieri 2 divisione 3 sezione. Tutti bene, salutano. 2351

Buttinasca Giuseppina, Udine, via Manin, ricerca figlio Aristide Guerra profugo assieme marito Nicolò Guerra, chiede notizie, sta bene, saluta. 2352

Degani Pierina, Udine, via Manin, ricerca Lus Teresina, Giovanni, Paolina e Teresa profughi Italia, sta bene, saluta. Risposta mezzo giornale. 2353

Zorzutti Giuditta, Carpacco, chiede notizie del figlio Zorzutti Giovanni prigioniero Kgf. A. A. 1089 Mauthausen. Sta bene, saluta. 2354

Ida Gervasi ved. Alberti, Cesalto, chiede informazioni della famiglia Nicolò Gervasi e cognato Suffiani di Nimis. Saluti. 2355

Rizzi Pietro, Rizzi, via Bergamo 11, chiede notizie del figlio prigioniero a Mauthausen Rizzi Fiore caporale 8. alpini. A casa tutti sani, salutano, chiedono numero matricola. Saluti da Vittoria. 2356

Rizzi Valentino, Rizzi, via Bergamo 1, ricerca figlio Rizzi Frugolino 8. alpini presumesi prigioniero. A casa, sani, attendono notizie, saluti. 2357

Nicolò Toso, segretario Feletto Umberto e moglie Teresa, sani, chiedono notizie figli Oreste sottotenente 211. comp. 45. divisione 8. armata 2. genio, Achille soldato 3. alpini 246. batt. Valtellina, figlio Guido, nuora Feruglio-Toso Cesarina e nipotina profughi 28 ottobre 1916. Pregasi Croce Rossa esplicare ricerche in Vigevano (Pavia di Milano) presso Liruzzi e comunicargli risultati. Saluti. 2358

Fontana Francesco, Pordenone, sta bene, desidera notizie a mezzo giornale della famiglia Mappelli Francesco in Vailate prov. Cremona. 2359

Sac. Antonio Lanzarini, arciprete Negrisia, ora Terenzano (Udine), saluta parocchiani profughi, superiori, parenti, amici, sta bene, desidera notizie mezzo Croce Rossa. 2360

Madussi Genoveffa, Magnano in Riviera, chiede notizie del marito Madussi Enrico posta Sesto S. Giovanni (Milano). Sta bene, saluta, risposta giornale. 2361

Nicoloso Regina, Magnano-Riviera, ricerca marito Nicoloso Giovanni soldato 4. alpini. 3. mitraglia batt. Mon Rosa. Sana unita figlia, saluta. 2362

Mattioni Elisa e Augusto, S. Giovanni Manzano (Buttrio), chiede notizie [delle figlie Romana e Nuci al sergente Sesino Emilio manovratore ferroviario in Vicenza. 2363

Colautti Lucia, e figlie, ricercano Colautti Terzo internato civile in novembre nel concentramento Melowitz bei Lissa in gennaio poi partito per ignota destinazione. Saranno grate a chi darà notizie mezzo giornale. 2364

Serafini Giuseppe, Ziracco (Remanzacco), chiede notizie della moglie Mauro Rosa e dei tre figli, sta bene, saluta. 2265

Traiber Luigi, Forno Zolde (Belluno), chiede notizie del fratello Olivo prigioniero di guerra matricola 17157; 273 Alessandravac Post Kruševac (Serbia). 10087

Battistini Luigia, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie del figlio Battistin Giovanni Bersagliere 220 Fant. 326 Compagnia. Prigioniero di guerra. 10088

Populin Teresa, Pasiano, chiede notizie del marito Populin Giacomo e figli Achille e Ferdinando partiti bando Cadorna. 10089

Trevisiol Antonio, Pasiano, chiede notizie del figlio Trevisiol Antonio soldato 249 Regg. Fant. 10 Comp. Italia. Sta bene, saluta. 10090

Pillon Ernesta, Gorgo Monticano, chiede notizie mezzo giornale di Pillon Giuseppe e figlio Noè trovavasi Marostica prima Zona operai, genio militare. Famiglia bene, saluti. 10091

Melocco Giovanni, Lestans di Spilimbergo, ricerca il figlio Melocco Giacomo, borgese sordomuto, ferito a Lestans, condotto ospitale di Lubiana. Saluti. 2366

Sturma Angela, Nimis, ricerca marito Sturme Pietro internato 3 febbraio 1918. Sana unita bambini attende notizie, indirizzo mezzo giornale. Saluti. 2372

Piacentini Luigia, Rivignano, ricerca Anna Finetto in Cavasso (prov. Treviso). Sta bene, saluta, risposta mezzo giornale. 2374

Filippich Giuseppe, Prosenico (Platischis), ricerca figlio Giuseppe soldato 8. alpini classe 1894 ferito, prigioniero. Tutti sani, attendono notizie, salutano. 2375

Bugo Angelo, S. Leonardo (Cividale), chiede notizie della famiglia residenti in Possobro. Sta bene, saluta. 10092

Rosina Simiz, Platischis, ricerca fratello caporale Simiz Giovanni 1. fant. 1. comp. Tutti bene, attendono notizie, saluti. 2376

Rosina Simiz, Platischis, ricerca fratello soldato Simiz Antonio 19. batt. bombarde 81. gruppo. Sani, salutano, attendono notizie. 2377

Tamburini Teodolinda, via del Pozzo 11, ricerca Asti Leopoldo. Trovasi a casa in ottima salute, saluta. 2379

Felice Giuseppe, Buia, chiede notizie del figlio Felice Giuseppe ed Angelo sezioni aviatori autonomo-ciclistica Codroipo, ora in Italia. Intera famiglia sta bene, attende notizie saluta. 2380

Famiglia Colomba, Ospedaletto, chiede notizie del soldato Colomba Luigi di Andrea 8. alpini 97. comp. reparto salmerie. Intera famiglia sana, saluta. 2381

Rutter Giuseppe, e famiglia, Udine, via Villalta 72, chiedo notizie del figlio prigioniero caporale Rutter Mario 254. fant. Tutti sani, salutano. 2382

Ciricco Caterina, Faedis, ricerca fratello Ciricco Antonio 8. alpini 20. comp. prigioniero tutti bene, salutano, risposta mezzo giornale. 2383

Famiglia De Facci Giovanni, profuga a Cassacco in Montegnacco desidera notizie figlio De Facci Angelo soldato 71. fanteria 4. comp. Sani, salutano. 2384

Gioazzo Rosa, maritata Coccetta, Castions di Strada, ricerca marito Coccetta Giuseppe 6. comp. sussistenza 2. armata. Sta bene, chiede notizie, saluta. 2386

Degani Genoveffa, Castions di Strada ricerca fratello Galliano soldato 2. granatieri 2. comp. prigioniero. Desidera notizie, sta bene, saluta. 2387

Dominutti Antonio, Premariacco, chiede informazioni di Dominutti Anna e dei figli Giuseppe, Natalia e Maria. Sta bene colla madre, saluta. 2388

RISPOSTE.

In risposta alla ricerca a pagamento comparsa nel N. 39 della „Gazzetta", il prigioniero di guerra sergente Raddi Dacio, k. u. k. Kgf. Stat. V., assicura la zia Raddi Felicita che il di lei fratello Davide si trova in Italia presso le figlie.

In risposta al N. 44 del giornale la Gazzetta del Veneto, si fa sapere che **Segati Angelina** nata **Mariotti,** è a Belluno Via Loreto 9, sta bene unita famiglia e invia saluti al marito, al figlio e a tutti. 284b

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.